

L'IMPRESA ALPINISTICA

La spedizione vuole raggiungere la cima della più alta montagna andina e collocarvi una targa in memoria di Angelo D'Arrigo che sorvolò quella vetta con le sue aquile

Il freddo e il vento bianco ostacolano la conquista siciliana dell'Aconcagua

Ritirati 2 dei 5 membri del gruppo, il maltempo ha fatto fallire 3 tentativi

Nicotosi. Sono momenti di attesa e forte tensione, quelli che stanno vivendo in queste ore i familiari dei cinque alpinisti siciliani. Paolo Bernardini (41 anni, romano, in forze al Soccorso alpino della Guardia di Finanza), Giuseppe Gallo (41 anni, palermitano, anch'egli in forze presso la stazione del Sagdf di Nicolosi), Giuseppe Martinico (41 anni, palermitano, farmacista di Pedara) Sergio Soraci (43 anni, messinese) e Giancarlo Schillaci (40 anni di Paternò) partiti il 24 gennaio scorso alla conquista della vetta più alta dell'Argentina, l'Aconcagua che, con i suoi 6962 metri, è la più alta montagna della Cordigliera delle Ande. Momenti di grande tensione perché dopo aver trascorso un lungo periodo di acclimatazione in un campo base a 5200 metri, e dopo la rinuncia di due dei 5 componenti della spedizione, i tentativi di conquistare la vetta da parte dei rimanenti tre componenti del gruppo sono slittati di giorno in giorno a causa di pessime condizioni meteorologiche, con temperature che hanno sfiorato anche i -30 gradi e tempeste del temibile «vento bianco», che ha ostacolato, fino ad ora, la conquista della meta, rendendo difficilissimi anche i contatti con i familiari.

«La spedizione - racconta Cristina Cascone, moglie di Paolo Bernardini - è stata preparata per mesi nei minimi dettagli, con entusiasmo, serietà e grande spirito di sacrificio e si è mossa, oltre che per la conquista di una vetta prestigiosa, anche per un nobile scopo: onorare, con la collocazione di una targa sulla vetta dell'Aconcagua, la memoria di Angelo D'Arrigo, eroe del cielo, che quella montagna ha sorvolato in compagnia delle sue aquile». Purtroppo l'ascesa lunedì scorso è stata impossibile a causa del maltempo. Ecco allora il racconto delle ultime difficili giornate: «Mercoledì 7 hanno montato il campo 2 a 5900 metri - racconta Cristina - ha chiamato Peppe Gallo dicendo

che erano stanchi e che l'indomani avrebbero provato a conquistare la vetta, ma durante la notte sono stati investiti dalla bufera. Il giorno dopo non potevano neanche uscire a sciogliere il ghiaccio per bere».

Giuseppe Gallo così ha deciso di scendere (già Giancarlo Schillaci aveva dovuto abbandonare per un serio mal di montagna) e sono rimasti in tre: Paolo, Giuseppe e Sergio che hanno ritentato la scalata anche venerdì 9. «Quando Paolo mi ha chiamata - continua Cristina - ho capito dalla voce ansimante per l'altitudine ma priva di entusiasmo che non ce l'avevano fatta, il maltempo li aveva rimandati indietro. Mi ha detto però che avevano allestito un campo 3 (intorno a quota 6200 metri) per effettuare oggi (sabato) un ultimo tentativo, ma fino ad ora non abbiamo ancora ricevuto altre notizie. Solo Giuseppe Martinico ieri ha chiamato la moglie Angela per chiedergli di fargli trovare domani (domenica 11) a "Plas de las mulas" (dove si trova il Campo base n 1) i muli per rientrare a Mendoza». Nel

frattempo però la preoccupazione tra i familiari dei tre alpinisti è cresciuta anche perché al rientro ieri notte, Giuseppe Gallo si è stupito che i tre compagni di spedizione fossero ancora in alta quota, perché secondo lui non avevano cibo a sufficienza.

«Noi che li conosciamo bene - conclude decisa Cristina - sappiamo che hanno un alto grado di responsabilità e di competenza e pertanto siamo fiduciose. Oggi raggiungeranno la vetta. Certo l'immensa fiducia nelle loro capacità tecniche e personali non ci impedisce di vivere momenti di grande ansia. Ma poi prevale il suo spirito volitivo: ce la faranno, quella telefonata dalla vetta dell'Aconcagua tra poco arriverà!

MARISA MAZZAGLIA

Il Monte Aconcagua

È la più alta cima del continente americano (m. 6.959). Dal 1983 l'area che circonda la montagna è riserva naturale nell'ambito del «Parque Aconcagua» della Provincia di Mendoza. Si trova in Argentina a pochi chilometri dal confine cileno ed è una tradizionale meta dell'alpinismo internazionale

14 GENNAIO 1897

La spedizione capitana da E. Fitzgerald dopo vari tentativi raggiunge per la prima volta la vetta con Mathias Zurbriggen, imitato un mese più tardi nel corso della stessa spedizione dall'italiano N. Lanti

114

Gli alpinisti hanno perso la vita nel tentativo di scalare la cima

DICEMBRE / FEBBRAIO

Il periodo in cui è possibile scalare la cima

TEMPERATURA

Si abbassa di 6 gradi ogni 1.000 metri di ascensione e in cima può toccare i 38° sotto zero



LA SPEDIZIONE. La foto di gruppo prima delle partenze con i barili per la spedizione Gallo, Giuseppe Martinico, Sergio Soraci, Paolo Bernardini e Giancarlo Schillaci. Sono partiti alla conquista della vetta più alta dell'Argentina, l'Aconcagua, che con i suoi 6962 m slm della Cordigliera delle Ande. Le pessime condizioni meteorologiche, con temperature che sottozero e tempeste del temibile «vento bianco», stanno ostacolando la conquista della n